



Provincia di Modena

Servizio Pianificazione urbanistica territoriale e cartografica

telefono 059 209 371 fax 059 209 284

viale Martiri della Libertà 34, 41121 Modena c.f. e p.i. 01375710363

centralino 059 209 111 www.provincia.modena.it provinciadimodena@cert.provincia.modena.it

VALUTAZIONE D'INCIDENZA (VINCA)

VARIANTE 2020 AL PIANO TERRITORIALE DEL PARCO REGIONALE DEI SASSI DI ROCCAMALATINA IN VARIANTE AL PTCP

AI SENSI DEL DPR 357/97, E SUCCESSIVE MODIFICHE, DI RECEPIMENTO DELLA DIRETTIVA N.
92/43/CEE



Provincia di Modena

Servizio Pianificazione urbanistica territoriale e cartografica

telefono 059 209 371 fax 059 209 284

viale Martiri della Libertà 34, 41121 Modena c.f. e p.i. 01375710363

centralino 059 209 111 www.provincia.modena.it provinciadi Modena@cert.provincia.modena.it

DATI GENERALI DEL PIANO

Titolo del piano

“Variante 2020 al Piano Territoriale del Parco Regionale dei Sassi di Roccamalatina in variante al PTCP”.

Provincia, Comune e Località in cui è situata l'area d'intervento

Il Piano interessa il Parco Regionale dei Sassi di Roccamalatina ubicato in Provincia di Modena, Comuni di Guiglia, Marano sul Panaro e Zocca.

Il perimetro del Parco comprende il Sito Rete Natura 2000 “Sassi di Roccamalatina e Sasso di Sant’Andrea” (IT4040003).

Soggetto proponente

Il Soggetto Proponente è l’Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale.

MOTIVAZIONI DEL PIANO

Quadro normativo di riferimento

La Variante in esame interessa il Piano Territoriale del Parco Regionale dei Sassi di Roccamalatina; questo Piano ai sensi della l.r. 6/2005 “*Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle aree naturali protette e dei siti della rete natura 2000*” opera nel rispetto delle previsioni del Piano territoriale paesistico regionale (PTPR), attua le previsioni dettate dal Programma regionale e costituisce stralcio del Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) e si propone in Variante allo stesso.

La l.r. 6/2005 definisce il Piano Territoriale del Parco come “*lo strumento generale che regola l'assetto del territorio, dell'ambiente e degli habitat compresi nel suo perimetro ed il suo raccordo con il contesto. Il Piano, in coerenza con la legge istitutiva del Parco, indica gli obiettivi specifici e di settore e le relative priorità, precisa, mediante azionamenti e norme, le destinazioni d'uso da osservare in relazione alle funzioni assegnate alle sue diverse parti*”(art. 24, comma 1 l.r. 6/2005). Il PTP in particolare provvede ad articolare il territorio in zone territoriali omogenee ed inoltre:

- a) determina il perimetro definitivo del Parco delle zone A, B, C, D e dell'area contigua, sulla base di quello indicato dalla legge istitutiva;
- b) determina gli interventi conservativi, di restauro e di riqualificazione, da operarsi nel territorio del Parco e detta disposizioni per la salvaguardia dei beni ambientali, naturali, paesistici e culturali;
- c) individua il sistema dei servizi e delle infrastrutture ad uso pubblico e le nuove infrastrutture, nel rispetto delle previsioni degli strumenti di pianificazione territoriale di scala regionale e provinciale;
- d) individua le eventuali aree particolarmente complesse per le quali prevedere l'elaborazione di un progetto particolareggiato d'intervento ai sensi dell'articolo 27 da attuarsi da parte dell'Ente di gestione del Parco, specificandone gli obiettivi;
- e) determina i modi di utilizzazione sociale del Parco per scopi scientifici, culturali e ricreativi, ivi compresa la speciale regolamentazione a fini di tutela dell'esercizio della pesca nelle acque interne;
- f) individua e regola le attività produttive e di servizio che, in armonia con i fini del Parco, possono assicurare un equilibrato sviluppo socio-economico del territorio interessato, in particolare per quanto attiene le attività agricole;
- g) stabilisce indirizzi, direttive e prescrizioni per le zone A, B, C, D e per le aree contigue;
- h) individua le caratteristiche e le tipologie degli immobili e dei beni da acquisire in proprietà pubblica per le finalità gestionali dell'area protetta.

I temi affrontati con la Variante sono limitati solamente ad alcune delle tematiche affrontate dal Piano del Parco per cui la Variante ha natura di variante specifica nell’ambito della quale sono proposte modifiche al Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) per quanto attiene la perimetrazione dell’area protetta e dell’area contigua.



Provincia di Modena

Servizio Pianificazione urbanistica territoriale e cartografica

telefono 059 209 371 fax 059 209 284

viale Martiri della Libertà 34, 41121 Modena c.f. e p.i. 01375710363

centralino 059 209 111 www.provincia.modena.it provinciadimodena@cert.provincia.modena.it

Costituiscono inoltre riferimenti normativi per la presente Valutazione d'Incidenza i seguenti documenti:

- la Direttiva n. 2009/147/CE ex n. 79/409/CEE "Uccelli - Conservazione degli uccelli selvatici";
- la Direttiva n. 92/43/CEE "Habitat - Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;
- il DPR 8 settembre 1997, n. 357
- la deliberazione della Giunta Regionale 22 gennaio 2018, n. 79: *"Approvazione delle misure generali di conservazione, delle misure specifiche di conservazione e dei piani di gestione dei Siti Natura 2000, nonché della proposta di designazione delle ZSC e delle modifiche alle delibere n. 1191/07 e n. 667/09 "Misure Generali di Conservazione per la tutela delle ZPS e dei SIC dell'Emilia-Romagna" approvate con la deliberazione della Giunta Regionale n. 1419 del 7.10.2013"*;
- la deliberazione della Giunta Regionale del 16/07/2018, n. 1147: *"Approvazione delle modifiche alle misure generali di conservazione, alle misure specifiche di conservazione e ai piani di gestione dei siti natura 2000, di cui alla delibera di giunta regionale n. 79/2018 (allegati a, b e c)"*

Finalità della Variante

Gli obiettivi assunti dalla Variante possono essere così sintetizzati:

- adeguamento delle Norme di attuazione e relativi allegati al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP2009) e alla legislazione vigente, in particolare alla l.r.24/2011 e alla l.r.15/2013;
- modifica della cartografia di Quadro conoscitivo e di Piano;
- correzione di errori materiali di natura testuale o cartografica;
- armonizzazione degli elaborati di Piano sulla base delle correzioni, degli adeguamenti normativi e del recepimento del PTCP2009;
- tutela degli insediamenti storici, al fine di adeguare gli elaborati di Piano alla normativa vigente in materia edilizia e di raccorderla al Regolamento generale e alla strumentazione urbanistica;
- ridefinizione della perimetrazione del Parco e dell'Area Contigua per attestare le perimetrazioni in corrispondenza di elementi fisiografici ben definiti e in risposta ad alcune sollecitazioni della comunità locale;
- aggiornamento delle strutture per la fruizione e del loro stato di attuazione.

Le scelte operate con la Variante non modificano le finalità del Piano del Parco previste dal piano vigente, ma intervengono sui diversi elaborati per garantirne una migliore efficacia. Il recepimento del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP2009) ha consentito, a partire dall'aggiornamento e dall'implementazione della banca dati relativa ai vincoli e alle tutele, di perfezionare in maniera diffusa le strategie di salvaguardia e valorizzazione delle risorse ambientali e culturali potendo operare simultaneamente sui contenuti delle Norme di attuazione del Piano Territoriale del Parco e sul Regolamento generale, predisposto in parallelo alla Variante, anche se con procedimento proprio.

Sul fronte legislativo si evidenzia in particolare il recepimento delle disposizioni della l.r. 24/2011, che ha radicalmente trasformato l'organizzazione del sistema regionale delle aree protette, ora articolato in *"Macroaree per i Parchi e la Biodiversità"* con a capo un ente pubblico (Ente di gestione) formato da tre organi di governo: Comunità del Parco, Comitato esecutivo e Presidente. Insieme ad una generale riassegnazione delle competenze, con la stessa legge sono stati modificati anche alcuni strumenti gestionali con immediate ricadute sulle Norme di attuazione. Ulteriori modifiche discendono dalla legislazione regionale in materia di semplificazione della disciplina con particolare riferimento alla *Semplificazione degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica* prevista all'art. 48, co. 1 della l.r. 24/2017; l'adeguamento alla legge ha determinato in questo caso una riorganizzazione dell'apparato cartografico e la riformulazione delle Norme nelle parti in cui contenevano la riproduzione totale o parziale di:

- a) leggi statali e regionali;
- b) regolamenti;



Provincia di Modena

Servizio Pianificazione urbanistica territoriale e cartografica

telefono 059 209 371 fax 059 209 284

viale Martiri della Libertà 34, 41121 Modena c.f. e p.i. 01375710363

centralino 059 209 111 www.provincia.modena.it provinciadimodena@cert.provincia.modena.it

c) atti di indirizzo e di coordinamento tecnico;

d) norme tecniche;

e) prescrizioni, indirizzi e direttive stabilite dalla pianificazione sovraordinata;

f) atti normativi di settore, comunque denominati, aventi incidenza sugli usi e le trasformazioni del territorio e sull'attività edilizia.

In tema di tutela dei beni culturali, la Variante ed il Regolamento generale definiscono in dettaglio finalità e criteri per il recupero del patrimonio architettonico.

Livello d'interesse (locale, provinciale, regionale, nazionale o comunitario)

Il Livello di interesse del Piano è di carattere regionale, (provinciale e comunale), con particolare attenzione per la

tutela della biodiversità e dei valori paesaggistici.

Tipologia d'interesse (privato, pubblico, con motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale o economica)

La tipologia d'interesse è pubblica.

Indicazione di eventuali esigenze di realizzazione del piano connesse alla salute dell'uomo, alla sicurezza pubblica o di primaria importanza per l'ambiente

Esigenze ascrivibili alla conservazione dei servizi ecosistemici resi dall'area protetta.

Progetto/piano soggetto a VIA

Il Piano non è soggetto a VIA

RELAZIONE TECNICA DESCRITTIVA

Area interessata dalla Variante

La Variante interessa l'intero territorio del Parco Regionale di Sassi di Roccamalatina intervenendo puntualmente sulla definizione del perimetro; interviene inoltre sui diversi elaborati di Piano per garantire una migliore efficacia degli strumenti gestionali. Per ovviare ad una soluzione di continuità tra gli obiettivi di Piano e le politiche di salvaguardia la Variante è tesa ad assicurare un allineamento della pianificazione e degli strumenti di gestione dell'area protetta, così come individuati dalla l.r. 6/2005, con i provvedimenti di carattere legislativo e d'indirizzo di rango nazionale o regionale. Tale allineamento, oltre alle evidenti funzionalità di natura gestionale, consente sia di cogliere nuove opportunità di tutela, sia di rafforzare il legame tra strumenti di programmazione soggetti a periodica revisione, come il Programma triennale di tutela e valorizzazione della Macroarea, di cui all'art. 19 della l.r. 24/2011, ed altri strumenti meno dinamici come il Piano Territoriale del Parco ed il Regolamento.

RELAZIONE TECNICA DESCRITTIVA DEL SITO NATURA 2000

Il Sito Natura 2000 IT4040003 "Sassi di Roccamalatina e S. Andrea" interessa un'area agro-forestale caratterizzata dalla presenza di un territorio con una notevole presenza di emergenze geomorfologiche.

Le aree agricole sono costituite da prati, seminativi principalmente impiegati per l'alimentazione del bestiame e la successiva produzione di latte per la produzione del Parmigiano-Reggiano, frutteti, vigneti; ben sviluppate e varieguate sono le aree boscate generalmente localizzate nelle aree poco idonee all'agricoltura



Provincia di Modena

Servizio Pianificazione urbanistica territoriale e cartografica

telefono 059 209 371 fax 059 209 284

viale Martiri della Libertà 34, 41121 Modena c.f. e p.i. 01375710363

centralino 059 209 111 www.provincia.modena.it provinciadi Modena@cert.provincia.modena.it

(maggiori pendenze), costituite in prevalenza da querceti meso termofili, castagneti di cui molti ancora utilizzati per il frutto; significative sono però anche le praterie secche.

Il sito è molto conosciuto per i suoi aspetti legati in particolare alla nidificazione dei rapaci rupicoli e comunque risulta molto fruito in quasi tutte le stagioni vista la relativa vicinanza a Guiglia, Zocca e Vignola, ma sicuramente la possibilità di salire al Sasso della Croce rappresenta uno stimolo per turisti provenienti anche da città come Modena e Bologna.

Il sito Natura 2000 è stato istituito inizialmente come SIC principalmente per la presenza dell'habitat "Terreni erbosi calcarei carsici (*Alyso-Sedion albi* cod. 6110)", "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco Brometalia* *stupenda fioritura di orchidee cod. 6210) e Percorsi substeppici di graminacee e piante annue (*Thero-Brachypodietea* cod. 6220) mentre come Zps la sua importanza è data dalla presenza di importanti nidificazioni di rapaci rupicoli.

Habitat

Nel sito sono presenti i seguenti habitat:.

HABITAT	DENOMINAZIONE	STATO DI CONSERVAZIONE
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>	SCARSO
3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	BUONO
3240	Fiumi alpini e loro vegetazione riparia legnosa di <i>Salix elaeagnos</i>	BUONO
3270	<i>Chenopodietum rubri</i> dei fiumi submontani	SCARSO
4030	Lande secche europee (tutti i sottotipi)	SCARSO
5130	Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcarei	ELEVATO
6110	Terreni erbosi calcarei carsici (<i>Alyso-Sedion</i>)	BUONO
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco Brometalia</i>) (*stupenda fioritura di orchidee	BUONO
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue (<i>Thero-Brachypodietea</i>)	BUONO
6410	Praterie in cui è presente la <i>Molinia</i> su terreni calcarei e argillosi (<i>Eu-Molinion</i>)	SCARSO
6430	Praterie di megaforbie eutrofiche	SCARSO
6510	Praterie magre da fieno a bassa	SCARSO



Provincia di Modena

Servizio Pianificazione urbanistica territoriale e cartografica

telefono 059 209 371 fax 059 209 284

viale Martiri della Libertà 34, 41121 Modena c.f. e p.i. 01375710363

centralino 059 209 111 www.provincia.modena.it provinciadi Modena@cert.provincia.modena.it

	<i>altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)</i>	
8130	<i>Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili delle Alpi</i>	ELEVATO
8210	<i>Pareti rocciose con vegetazione casmofitica, sottotipi calcarei</i>	BUONO
8310	<i>Grotte non ancora sfruttate a livello turistico</i>	BUONO
91E0	<i>Foreste alluvionali residue di Alnion glutinoso-incanae</i>	BUONO
9260	<i>Foreste di castagno</i>	BUONO
92A0	<i>Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba</i>	BUONO
Mc	<i>Magnocaricion</i>	SCARSO
Pa	<i>Phragmition australis</i>	BUONO

DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE TRA LE PREVISIONI DELLA VARIANTE E IL SISTEMA AMBIENTALE (HABITAT E SPECIE ANIMALI E VEGETALI PRESENTI NEL SITO)

A partire dai contenuti del Formulário Natura 2000 le Misure specifiche di Conservazione del Sito hanno individuato i seguenti obiettivi generali per garantire la conservazione degli habitat e delle specie presenti:

- 1) tutela del sistema dei Sassi sia quello di Roccamalatina che quello di Sant'Andrea e mantenimento delle loro caratteristiche funzionali e morfologiche;
- 2) mantenimento degli habitat prativi (praterie secche e praterie magre);
- 3) mitigazione degli impatti derivanti dall'attività agricola e dalla fruizione turistico-ricreativa;
- 4) realizzazione di ulteriori interventi di riqualificazione naturalistica e gestione naturalistica delle compagini forestali;
- 5) tutela degli habitat di zone umide dalla fauna selvatica e domestica (ungulati);
- 6) valorizzazione del sito per la fruizione didattica.

Più in dettaglio sono individuati i seguenti obiettivi specifici:

Tutela ambienti rocciosi

Soprattutto gli habitat 6110 e 8210 rinvenuti spesso a contatto con situazioni di mantello boschivo, vanno monitorati al fine di poter tempestivamente intervenire nella rimozione di eventuali piante arbustive che possono colonizzare la superficie occupata dagli habitat. In alcune situazioni si è infatti già constatato l'avanzamento di specie come *Rosa sp.* e *Prunus spinosa* dalle formazioni arbustive limitrofe, inoltre per l'8210 particolare attenzione va messa in atto per quanto attiene i tagli boschivi in prossimità di siti rilevati perché potrebbero compromettere sia direttamente con le fasi di taglio e allestimento del legname sia indirettamente con la modifica del microclima, lo sviluppo di queste formazioni.

Tutela degli ambienti forestali ripari

Questi ambienti residuali rivestono un'elevata importanza come habitat rifugio per la fauna e come elemento di biodiversità del sito, pertanto vista la sua ridotta superficie deve essere tutelato dalle utilizzazioni che non tengono conto di questa sua peculiarità. Quindi è auspicabile l'attuazione di una



Provincia di Modena

Servizio Pianificazione urbanistica territoriale e cartografica

telefono 059 209 371 fax 059 209 284

viale Martiri della Libertà 34, 41121 Modena c.f. e p.i. 01375710363

centralino 059 209 111 www.provincia.modena.it provinciadimodena@cert.provincia.modena.it

selvicoltura naturalistica in grado di mantenere la struttura fisionomica, impedire l'accesso alle specie alloctone e la conservazione della necromassa sia a terra che in piedi, sono i presupposti per una buona conservazione dell'habitat.

Qualità delle acque

Il miglioramento della qualità delle acque previsto dalla pianificazione regionale (Piano Regionale di Tutela delle Acque, approvato con DGR 40/2005 - PTA), oltre a soddisfare una generale esigenza di riqualificazione ambientale, va incontro alle esigenze ecologiche di varie specie di interesse conservazionistico presenti nel sito, soprattutto per quanto riguarda i diversi torrenti che attraversano il sito.

Quindi il controllo dell'uso di diserbanti e pesticidi in prossimità del corso d'acqua, dello sversamento di liquami zootecnici anche accidentali, che possono causare spesso forti morie di gambero di fiume e la verifica del buon funzionamento dei depuratori o comunque degli scarichi residenziali/artigianali/comunali, deve essere puntuale e costante al fine di prevenire danni anche gravi a habitat e specie.

Gestione della risorsa idrica

Diverse specie ed habitat di interesse conservazionistico sono minacciate dalla carenza idrica che soprattutto si registra nel periodo estivo, pertanto si deve monitorare e vigilare sui prelievi idrici, in tutti i corsi d'acqua.

Disciplina della caccia e della pesca

Il Sito non risulta esposto agli effetti diretti dell'attività venatoria ed alieutica (solo l'area in prossimità del fiume Panaro risulta utilizzata) in quanto ricompreso in un Parco Regionale.

Tutela degli anfibi

Tutte le specie di anfibi, a seguito dello stato delle zone umide, dei cambiamenti climatici e dell'uso di pesticidi in agricoltura, evidenziano una generale rarefazione.

Tutela degli elementi seminaturali del paesaggio agrario

La presenza di siepi, filari, canneti, fossi, piccole zone umide ed incolti è importante per quasi tutte le specie di interesse conservazionistico animali e vegetali presenti in questo sito, caratterizzato da un'estesa attività agricola. Poiché il sito è anche ZPS, quindi, è fondamentale mantenere tutti gli elementi naturali e seminaturali del paesaggio agrario di alta valenza ecologica. L'inserimento di questa necessità anche negli strumenti urbanistici rappresenterebbe una buona pratica con riflessi positivi nel medio periodo.

Inoltre risulta importante dare avvio agli accordi già sottoscritti con l'accordo agro-ambientale, al fine di attuare buone pratiche colturali sulla conservazione dei prati semi-permanenti e sulla gestione degli elementi residuali in stato di semi – abbandono (incolti, arbusteti, ecc.).

Tutela della flora

Tra le specie floristiche di interesse conservazionistico, quelle appariscenti per grandezza, colore, portamento o presenza di fiori evidenti, sono minacciate dalla raccolta degli scapi fiorali o di altre parti della pianta.

Trattandosi di specie rare, il danneggiamento anche di pochi esemplari può compromettere lo stato della popolazione nel suo complesso.

Per prevenire tale eventualità, la L.R. n. 2 del 1977 e l'insieme di norme e regolamento del Parco Regionale hanno posto sotto tutela diverse specie della flora spontanea, fra cui alcune presenti nel sito. L'efficacia della misura sarà tanto maggiore, quanto più sarà oggetto di divulgazione tra la popolazione residente ed i visitatori.

Inoltre la traduzione della norma in termini comportamentali dovrebbe consistere nell'invito a raccogliere solo quello che si conosce e che si sa con certezza non essere sottoposto a tutela.

Restauro ambientale

La conservazione delle specie e degli habitat richiede il mantenimento delle zone umide di varie dimensioni e profondità, fasce ripariali, prati secchi, incolti, siepi e filari, aree boscate, zone a macchia e radura, superfici

aperte con vegetazione scarsa, pareti e scarpate senza vegetazione, canneti.



Provincia di Modena

Servizio Pianificazione urbanistica territoriale e cartografica

telefono 059 209 371 fax 059 209 284

viale Martiri della Libertà 34, 41121 Modena c.f. e p.i. 01375710363

centralino 059 209 111 www.provincia.modena.it provinciadimodena@cert.provincia.modena.it

Per realizzare questi obiettivi deve essere realizzato un buon programma di monitoraggio che permetta di individuare e se possibile anticipare i cambiamenti evolutivi negativi che portano alla scomparsa o alla riduzione di un habitat e delle specie ad esso associate, in particolare si dovrà intervenire per:

- 1. mantenere almeno un sfalcio nei prati a rischio abbandono limitando l'inarbustimento;*
- 2. applicare la selvicoltura naturalistica almeno negli habitat forestali di maggior pregio.*

Ricerca e monitoraggio

La verifica dello stato di conservazione delle specie e degli habitat richiede:

- 1) il monitoraggio regolare, secondo i protocolli relativi ai vari indicatori proposti;*
- 2) il monitoraggio dei livelli idrici delle principali zone umide e dei torrenti;*
- 3) il monitoraggio floro-faunistico da ripetere su medi o lunghi periodi nel sito, p.e. con cadenze quinquennali, con la finalità di aggiornare la checklist e di valutare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse gestionale;*
- 4) i monitoraggi o le ricerche specifiche necessari per supportare le scelte gestionali ad esempio la fruizione di massa di certe aree (Sasso della Croce).*

Vigilanza

Valutato l'uso antropico del territorio (agricoltura e fruizione) in rapporto alla delicatezza di alcuni habitat, l'attività di vigilanza risulta fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione. La vigilanza dovrà essere svolta in modo conforme alla tutela delle singole specie ed habitat, in stretta connessione con le attività di monitoraggio e con quelle educative. Di seguito vengono elencati, alcuni settori di intervento.

La tutela degli habitat richiede di:

- 1) controllare gli habitat di interesse comunitario e la corretta applicazione delle misure di conservazione nella gestione dei corsi d'acqua;*
- 2) verificare eventuali casi di abusi o usi impropri del suolo (ad esempio le piccole discariche, spandimenti liquami in periodi e luoghi non autorizzati);*
- 3) verificare la corretta applicazione delle regolamentazioni introdotte dalle MSC a riguardo delle pratiche agricole.*

La tutela delle specie floristiche richiede di:

- 1) impedire il danneggiamento degli esemplari presenti e la raccolta degli scapi fiorali nei periodi della fioritura;*
- 2) impedire l'alterazione o la distruzione degli habitat delle specie;*
- 3) vigilanza antincendio;*
- 4) controllare accessi e fruizione nei periodi di maggiore afflusso (primavera, in particolare i fine settimana cosa che in parte viene già attuata).*

La tutela della fauna richiede di:

- 1) vigilare le attività venatoria ed ittica;*
- 2) impedire l'alterazione o la distruzione degli habitat delle specie;*
- 3) controllare la corretta gestione degli habitat;*
- 4) vigilare rispetto ad episodi di bracconaggio e di utilizzo di esche avvelenate;*
- 5) controllare gli elementi agroambientali utili alla nidificazione di specie di interesse comunitario;*
- 6) continuare il controllo dei nidi dei rapaci nel periodo riproduttivo;*
- 7) vigilare sui siti riproduttivi di anfibi e rettili (anche potenziali, ad esempio gli stagni nel caso degli anfibi).*

Misure e azioni per il contenimento delle specie animali alloctone

Il problema rappresentato dalla presenza di specie estranee agli ecosistemi locali è un tema assai complesso, articolato e diffuso. Le soluzioni per contrastare il fenomeno ed arginarne gli effetti negativi sono:

- 1. vietare le immissioni di talune specie;*
- 2. attivare programmi di controllo numerico;*
- 3. sensibilizzare i portatori d'interesse al fine di modificare l'abitudine al rilascio in natura di soggetti non*



Provincia di Modena

Servizio Pianificazione urbanistica territoriale e cartografica

telefono 059 209 371 fax 059 209 284

viale Martiri della Libertà 34, 41121 Modena c.f. e p.i. 01375710363

centralino 059 209 111 www.provincia.modena.it provinciadi Modena@cert.provincia.modena.it

indigeni.

Gestione forestale

Gli ambienti forestali sono costituiti da una fascia ripariale, da castagneti e da querceti meso-termofili a prevalenza di roverella e cerro (non habitat di interesse tranne per il 91Eo).

L'applicazione della selvicoltura naturalistica, attenta alla conservazione di tutti gli elementi di biodiversità quali gli alberi cavi, marcescenti, la necromassa a terra, gli individui singoli di specie autoctone (specie più rare nel popolamento) e la loro struttura fisionomica, rappresenta sicuramente il primo passo per la buona conservazione dei boschi di interesse comunitario.

È possibile invece gestire le altre tipologie forestali mediante la corretta applicazione delle PMPF (ora Piano Forestale Regionale, ndr), attuando comunque una strategia che favorisca l'aumento della biodiversità, l'aumento della fertilità (allungamento dei tempi per le ceduzioni) e la riduzione delle specie alloctone.

Educazione e divulgazione ambientale

Da ormai diversi anni l'Ente Gestore del Sito ha attuato iniziative a diversi livelli, per la conoscenza e la valorizzazione del Parco Regionale presente all'interno del sito, ma ancora molto si può fare in particolare con i residenti, pertanto sarà avviata una campagna informativa soprattutto con i portatori di interesse presenti sul territorio, al fine di poter avviare programmi condivisi di gestione corretta e buone pratiche di utilizzo del territorio.

Le attività di educazione ambientale già ora svolgono un ruolo importante per migliorare lo stato di conoscenza del sito ciò va potenziato anche attraverso le nuove tecnologie informatiche per raggiungere un sempre maggior numero di ragazzi.

Una specifica attività formativa sarà rivolta ai tecnici comunali, che hanno evidenziato una generale richiesta di supporto per lo svolgimento delle Valutazioni di incidenza e per ciò che riguarda tutti gli aspetti di relazione tra gli strumenti urbanistici e le finalità di conservazione del Sito.

Rispetto a questo quadro di obiettivi contenuti nelle Misure specifiche di conservazione, è stata affrontata, nell'ambito dello Studio di incidenza incluso nella Valsat di Piano, una valutazione delle possibili interferenze tra le previsioni della Variante e gli obiettivi di conservazione del Sito. Dalla valutazione emerge che le previsioni contenute nella Variante esplicano un'azione positiva e proattiva (con particolare riferimento ai contenuti dell'accordo agro-ambientale) volta a mantenere o a riportare in uno stato soddisfacente gli habitat naturali e le popolazioni di specie di fauna e flora selvatiche. Questo effetto è ottenuto non solo per mezzo della norma di Piano ma anche attraverso la ricerca di un efficace raccordo con il Regolamento generale predisposto in parallelo alla Variante.

Variante 2020 al Piano Territoriale del Parco dei Sassi di Roccamalatina

Interferenze dirette e indirette

Parametri	Descrizione interferenza	Valutazione e mitigazione
Occupazione di suolo	Gli incentivi per il recupero del patrimonio edilizio esistente riducono il consumo di suolo.	++
Emissioni aria	Nessuna	N
Rumore	La maggiore fruizione dell'area protetta può determinare un aumento non	La regolamentazione delle modalità di fruizione dell'area protetta, definita nelle



Provincia di Modena

Servizio Pianificazione urbanistica territoriale e cartografica

telefono 059 209 371 fax 059 209 284

viale Martiri della Libertà 34, 41121 Modena c.f. e p.i. 01375710363

centralino 059 209 111 www.provincia.modena.it provinciadimodena@cert.provincia.modena.it

	significativo del rumore; tale aspetto appare ampiamente controbalanciato dalle misure per la riduzione dell'inquinamento acustico volte a perseguire per il parco l'obiettivo di <i>Zona silenziosa in aperta campagna ai sensi del D.lgs 194/2005</i> .	Norme di attuazione, determina un'interferenza non significativa o nulla
Emissioni in terra e acqua	Nessuna	N
Necessità di acqua	Nessuna	N
Infrastrutture	Con la Variante si prevede la possibilità di realizzare infrastrutture per gli impianti di collegamento radio funzionali al telecontrollo delle infrastrutture di pubblica utilità	Le infrastrutture dedicate a questo scopo sono estremamente limitate; le Norme di attuazione condizionano la loro realizzazione ai criteri di compatibilità ambientale e paesaggistica. A queste condizioni l'interferenza risulta non significativa o nulla
Durata dell'attività	La maggiore tutela porterà nel medio-lungo periodo effetti positivi	N
Lavorazioni	Nessuna	N
Estirpazione vegetazione	Con la Variante sono implementate le azioni di tutela della vegetazione	N
Costipamento terreno	Nessuno	N
Disturbo fauna	Le azioni volte ad incentivare gli interventi di recupero e la conoscenza/frequentazione degli ambienti ipogei possono determinare un'interferenza positiva se adeguatamente normate	+ Al fine di garantire un'interferenza positiva, le Norme di attuazione prevedono: – la conservazione degli antichi complessi di nidi artificiali (diffusi nelle torri rondanaie, ma presenti anche nei fienili e nelle abitazioni); – la creazione di cavità nelle murature; – l'installazione di nidi artificiali; – la regolamentazione degli accessi agli ambienti ipogei
Eliminazione anche parziale habitat	Con la Variante viene ampliata l'area contigua nell'intorno del Sasso di Sant'Andrea rafforzando la tutela degli	N



Provincia di Modena

Servizio Pianificazione urbanistica territoriale e cartografica

telefono 059 209 371 fax 059 209 284

viale Martiri della Libertà 34, 41121 Modena c.f. e p.i. 01375710363

centralino 059 209 111 www.provincia.modena.it provinciadimodena@cert.provincia.modena.it

	habitat presenti	
Parametri	Descrizione interferenza	Valutazione e mitigazione
Interferenza acque superficiali	Positiva per il recepimento del PTCP2009 che risulta adeguato al Piano regionale di tutela delle acque	++
Interferenza acque sotterranee	Positiva per il recepimento del PTCP2009 che risulta adeguato al Piano regionale di tutela delle acque	++
Cambiamenti		
Riduzione dell'area dell'habitat	L'aumento della superficie dell'Area protetta può determinare le condizioni per l'incremento degli habitat	+
Conflitti e/o modificazioni di specie fondamentali	Nessuna specie subirà modificazioni, in quanto l'area tutelata a disposizione delle specie aumenta	N
Frammentazione habitat	Gli interventi sulla perimetrazione dell'area protetta non interessano habitat	N
Riduzione densità specie	Nessuna	N
Variazione della qualità dei principali indicatori	Nessuna	N
Cambiamenti climatici	L'area e la tipologia d'intervento sono molto limitati rispetto alla scala dei cambiamenti climatici, tuttavia l'assetto territoriale prefigurato con la Variante orienta le attività antropiche verso una maggiore sostenibilità soprattutto in termini di servizi ecosistemici	+
Interferenze sul sito Natura 2000		
Perdita sull'habitat di riferimento	Non vi sono perdite	N
Frammentazione	Nessuna	N
Distruzione	Nessuna	N
Perturbazione	Nessuna	N



Provincia di Modena

Servizio Pianificazione urbanistica territoriale e cartografica

telefono 059 209 371 fax 059 209 284

viale Martiri della Libertà 34, 41121 Modena c.f. e p.i. 01375710363

centralino 059 209 111 www.provincia.modena.it provinciadimodena@cert.provincia.modena.it

Cambiamenti negli elementi principali del sito (es. qualità dell'acqua, ecc.)	Nessun cambiamento percepibile	N
Legenda ++ = interferenza positiva + = interferenza potenzialmente positiva N = nessuna interferenza/modifica sul parametro X? = interferenza/modifica potenzialmente negativa		



Provincia di Modena

Servizio Pianificazione urbanistica territoriale e cartografica

telefono 059 209 371 fax 059 209 284

viale Martiri della Libertà 34, 41121 Modena c.f. e p.i. 01375710363

centralino 059 209 111 www.provincia.modena.it provinciadimodena@cert.provincia.modena.it

Uso di risorse naturali (presenti nel Sito):

Le previsioni della Variante introducono disposizioni volte a regolamentare l'uso di risorse naturali in modo coerente con le finalità istitutive dell'area protetta favorendo lo sviluppo degli habitat e delle specie animali presenti nel sito. Sono state precisate in questo senso le attività agricole, le modalità di fruizione e le disposizioni relative agli interventi selvicolturali in recepimento del Piano Forestale Regionale.

Fattori d'alterazione morfologica del territorio e del paesaggio: trasformazione degli elementi paesaggistici percettibili

Nell'ambito della Variante 2020, come nella stesura del Regolamento generale, giungono a maturazione alcuni percorsi sperimentali in tema di tutela paesaggistica che hanno coinvolto diversi soggetti istituzionali che concorrono al governo del territorio. Si richiamano al proposito le attività svolte in collaborazione tra: Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna; Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Bologna, Modena e Reggio Emilia; Regione Emilia-Romagna; Provincia di Modena; Comune di Guiglia; Comune di Marano sul Panaro; Comune di Zocca.

Le attività, avviate nel 2011 con l'istituzione di un gruppo di lavoro su proposta della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia-Romagna, sono state finalizzate a garantire la salvaguardia delle componenti paesaggistiche e ambientali attraverso una lettura analitica delle norme di tutela vigenti e delle previsioni degli strumenti di pianificazione per l'area del Parco. Queste attività hanno condotto alla definizione del documento *I Sassi di Roccamalatina. Il paesaggio del Parco Regionale: manuale d'uso*, che contiene criteri generali ed indicazioni operative che intendono orientare concretamente la progettazione degli interventi di trasformazione paesaggistica nel territorio del Parco e nell'area contigua, nonché la loro valutazione e realizzazione. Al Manuale d'uso è seguita, nel 2014, la sottoscrizione di un protocollo d'Intesa tra gli stessi enti finalizzato a sperimentarne i contenuti; a questa fase ha fatto seguito la formazione del *Regolamento di settore per il recupero del patrimonio edilizio esistente e per i nuovi interventi*, approvato con deliberazione del Comitato Esecutivo n. 42 del 03/07/2015; nel quale la materia è stata approfondita e restituita in forma regolamentare. Con la Variante 2020 al PTP e la predisposizione del Regolamento generale si raccordano questi due strumenti e si completa un percorso che trova i propri riferimenti nell'accordo tra la Regione Emilia-Romagna, il Ministero per i beni e le attività culturali e le Associazioni delle autonomie locali Emilia-Romagna siglato in data 9 ottobre 2003, in attuazione dell'art. 46 della l.r. n. 31/2002. Con questo accordo si è dato avvio ad un nuovo rapporto di collaborazione tra gli Enti basato sul presupposto della partecipazione e sensibilizzazione delle comunità locali alla definizione e realizzazione delle politiche paesaggistiche fondate sul riconoscimento del valore dei paesaggi, in quanto parte essenziale del loro ambiente di vita, espressione della diversità del comune patrimonio culturale e naturale e fondamento della loro identità.

Effetti per vegetazione, flora, fauna, ecosistemi e biodiversità, funzionalità della rete ecologica

In generale si rileva che le previsioni della variante riguardanti i temi della vegetazione, della flora, fauna, ecosistemi e funzionalità della rete ecologica appaiono migliorative rispetto alla situazione attuale in quanto da un lato si coordinano alle previsioni di scala territoriale del PTCP e dall'altro si implementano le componenti normative e regolamentari su questi temi finalizzandole ad attuare piani e/o programmi con finalità di tutela naturalistica e di conservazione di habitat e specie.

Qualità delle acque superficiali e sotterranee

Le previsioni contenute nella Variante non determinano ulteriori prelievi di acqua o interferenze sui corsi d'acqua ed in particolare le azioni previste a seguito del recepimento del PTCP appaiono migliorative e di portata sovralocale. Rispetto alle azioni orientate a contrastare i fenomeni di abbandono del territorio rurale, si ritiene che i possibili impatti sull'utilizzo della risorsa idrica e sulla qualità delle acque sotterranee non siano significativi in quanto le azioni messe in campo per contrastare i fenomeni di abbandono sono



Provincia di Modena

Servizio Pianificazione urbanistica territoriale e cartografica

telefono 059 209 371 fax 059 209 284

viale Martiri della Libertà 34, 41121 Modena c.f. e p.i. 01375710363

centralino 059 209 111 www.provincia.modena.it provinciadimodena@cert.provincia.modena.it

accompagnate da una serie di prescrizioni orientate a controllare sia il carico urbanistico che le modalità d'intervento.

Effetti per suolo e sottosuolo

La Variante non contiene previsioni di consumo di suolo o sottrazione di risorse naturali dal sottosuolo, le azioni previste precisano contenuti di sostenibilità nella gestione del suolo già presenti nel Piano vigente; in particolare è prevista la promozione di una gestione conservativa del terreno e dell'ambiente agrario per contrastare l'erosione del suolo e favorire l'incremento di sostanza organica.

La definizione di azioni coordinate tra Piano del Parco e Regolamento Generale hanno inoltre consentito di formulare disposizioni volte a ridurre i fenomeni di impermeabilizzazione del suolo con particolare riferimento al tema delle pavimentazioni per le quali si prevede l'impiego di tecniche e materiali volti a favorire l'infiltrazione delle acque.

Escavazione

Rispetto al Piano vigente, per il quale nel Parco e nell'Area contigua è vietato lo svolgimento di attività estrattive, la Variante non introduce modifiche.

Qualità dell'aria

Per il territorio del Parco e dell'Area contigua la maggior parte delle emissioni in atmosfera sono dovute ai centri abitati e al traffico veicolare che interessa soprattutto la viabilità delle strade provinciali n. 623 e n. 26. La Variante non introduce previsioni che comportino ulteriori emissioni su questi sistemi. Tra gli obiettivi della Variante si ritiene che solo le azioni che intendono contrastare i fenomeni di abbandono potrebbero generare impatti locali relativi alle emissioni legate alla presenza antropica, seppure di intensità non significativa e peraltro accompagnata da previsioni che favoriscono la mobilità non motorizzata, pratiche agronomiche e di gestione forestale in grado di fornire i propri servizi ecosistemici in tema di qualità dell'aria e clima di interesse sovra locale.

Inquinamento elettromagnetico

Le previsioni della Variante determinano un sostanziale incremento della salvaguardia dell'ambiente dall'inquinamento elettromagnetico, in accordo con i criteri ispiratori della l.r. 30/2000 e della pianificazione provinciale di settore (PLERT).

Inquinamento acustico

Le previsioni della Variante determinano un incremento della salvaguardia dell'ambiente dal rumore principalmente disciplinando lo svolgimento delle attività antropiche e favorendo la percezione dei paesaggi sonori del Parco. Il tema dell'inquinamento acustico è affrontato oltre che nella Variante anche nel Regolamento generale, coordinando le potenzialità offerte dai due strumenti. Le azioni della Variante volte a contrastare lo spopolamento ed i fenomeni di abbandono potrebbero introdurre localmente impatti di intensità non significativa in quanto accompagnate da specifiche norme volte a limitare gli effetti prodotti dallo svolgimento delle attività antropiche.

Inquinamento luminoso

Le previsioni della Variante determinano un incremento della salvaguardia dell'ambiente dall'inquinamento luminoso, in attuazione della normativa regionale e del recepimento del PTCP. Il tema dell'inquinamento luminoso è affrontato oltre che nella Variante anche nel Regolamento generale, coordinando le potenzialità offerte dai due strumenti. Le azioni della Variante volte a contrastare lo spopolamento ed i fenomeni di abbandono potrebbero introdurre impatti di intensità non significativa in quanto accompagnate da specifiche norme volte a preservare le Aree naturali protette quali Zone di particolare protezione dall'inquinamento luminoso ai sensi della D.G.R 1732/2015.

Fattori di disturbo ambientale



Le previsioni della Variante non introducono fattori di inquinamento mentre rispetto ai fattori di disturbo ambientale sono state inserite disposizioni volte a disciplinare la fruizione di ambienti caratterizzati da un interesse naturalistico come ad esempio gli ambienti ipogei oppure a garantire la conservazione di manufatti che rivestono un ruolo importante per l'avifauna nidificante.

Effetti in tema di mobilità

Le previsioni della Variante contengono precisazioni in tema di percorsi non motorizzati nell'area protetta al fine di aggiornarne il tracciato o di implementarli per favorire una mobilità non motorizzata. Il recepimento del PTCP e l'estensione dell'area protetta sono i due obiettivi della Variante che portano ad un miglioramento della mobilità con valenza escursionistica e ricreativa, finalizzata a connettere e rendere accessibili secondo percorsi continui e protetti le aree ed i luoghi di interesse naturalistico, ambientale, paesaggistico e storico-culturale. L'obiettivo della Variante volto a contrastare lo spopolamento ed i fenomeni di abbandono potrebbe introdurre localmente impatti di intensità non significativa in quanto la viabilità sulla quale è consentito il transito con mezzi motorizzati è già stata disciplinata.

CONGRUITÀ DELLE PREVISIONI DELLA VARIANTE CON LE NORME GESTIONALI PREVISTE NELLE MISURE DI CONSERVAZIONE

In merito alle Misure di Conservazione dei Siti Rete Natura 2000 approvate con le Deliberazioni di Giunta Regionale della n. 79/2018 e n. 1147/2018 si rileva che le previsioni della Variante non contrastano con le restrizioni dettate dalle Misure Generali o dalle Misure specifiche.

VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DELL'INCIDENZA AMBIENTALE DEL PIANO E DELLE EVENTUALI IPOTESI ALTERNATIVE

Valutazione della significatività dell'incidenza ambientale dell'alternativa zero: piano vigente

L'alternativa zero definita nell'ambito della Valsat prevede di attuare gli obiettivi di Piano mediante i riferimenti normativi e pianificatori del Piano del Parco vigente, approvato nel 2008.

L'incidenza ambientale di questa alternativa è da ritenere negativa in quanto il mancato adeguamento alla legislazione o, più in generale, alla normativa vigente limita fortemente la possibilità di dare attuazione al Piano. La stessa riflessione può essere compiuta sul fronte pianificatorio dove l'elemento di maggior novità è costituito dal PTCP2009 che ha aggiornato il quadro dei vincoli e delle tutele che sono il riferimento per il Piano del Parco che costituisce, ai sensi dell'art. 24, comma 2 della l.r. 6/2005, stralcio del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

Per questi aspetti l'attuazione degli obiettivi del Piano del Parco mediante il sistema dei riferimenti normativi e pianificatori risalenti al 2008 si caratterizza per forti limiti sotto il profilo procedurale e gestionale.

L'alternativa zero si contraddistingue inoltre per una serie di rimandi al Regolamento generale che sino ad oggi non hanno trovato attuazione e pertanto anche in questo caso limitano fortemente il Piano nella fase attuativa e gestionale, con il rischio che l'assenza di un Regolamento organico possa ridurre l'efficacia delle azioni previste per conseguire gli obiettivi di Piano in tema di conservazione della biodiversità.

Valutazione della significatività dell'incidenza ambientale dell'alternativa uno: aggiornamento dei riferimenti normativi e pianificatori del Piano vigente

L'alternativa uno definita nell'ambito della Valsat ha verificato in quale misura un'ipotesi di variante che affronti solo l'aggiornamento dei riferimenti normativi e pianificatori possa soddisfare il raggiungimento degli obiettivi di Piano.

In questo scenario verrebbe ristabilita l'efficienza degli strumenti di pianificazione sotto il profilo procedurale, sfruttando in particolare le potenzialità offerte dai nuovi riferimenti normativi per attuare gli obiettivi di Piano. Questa ipotesi non tiene conto però delle condizioni ambientali e territoriali di riferimento e degli effetti prodotti dalle scelte di pianificazione ad oltre un decennio dall'ultima variante al PTP, approvata con deliberazione del Consiglio Provinciale di Modena n. 133 del 01/10/2008. Inoltre, come per l'alternativa zero, anche in questo caso non viene implementato uno degli aspetti caratterizzanti il sistema di



Provincia di Modena

Servizio Pianificazione urbanistica territoriale e cartografica

telefono 059 209 371 fax 059 209 284

viale Martiri della Libertà 34, 41121 Modena c.f. e p.i. 01375710363

centralino 059 209 111 www.provincia.modena.it provinciadimodena@cert.provincia.modena.it

pianificazione delle aree protette ossia la complementarietà tra le Norme del Piano Territoriale del Parco ed il Regolamento, sia esso generale o composto da regolamenti specifici di settore per singole materie o per particolari ambiti territoriali del Parco, come previsto dalla l.r. 6/2005. Il PTP vigente ha definito le proprie Norme prevedendo diffusamente il rimando al Regolamento per disciplinare le attività consentite nel Parco e nell'area contigua e le loro modalità attuative; non essendo però stato predisposto, contestualmente alla Variante generale al PTP del 2008 anche il Regolamento generale, che è rimasto quello del 1996, in fase attuativa/gestionale la portata della norma di Piano è stata ridimensionata. Queste considerazioni permettono di ritenere l'alternativa uno non sufficiente a conseguire un'incidenza ambientale positiva.

Valutazione della significatività dell'incidenza ambientale dell'alternativa di Piano

Rapporto tra le azioni previste dalla Variante ed habitat d'interesse comunitario presenti nell'area e nel sito, con particolare riferimento a quelli prioritari (riduzione, trasformazione o frammentazione habitat, ecc.)

L'esame dello Studio di incidenza, delle Norme di attuazione e della cartografia di Piano consentono di verificare che le previsioni di Variante non comportano riduzione, trasformazione o frammentazione degli habitat. Si rilevano incidenze significative ad accezione positiva in relazione agli obiettivi di conservazione del Sito contenuti nelle Misure specifiche di conservazione.

Tali valutazioni sono confermate anche dall'esame dello Studio di incidenza effettuato dal Servizio Parchi della Regione Emilia Romagna con la comunicazione di cui al protocollo n. 62168 del 25/01/2021, acquisita agli atti della provincia di Modena con protocollo n.2364 del 26/01/2021, nella quale *"non si rilevano incidenze negative significative sugli obiettivi di conservazione generali e specifici del Sito di Rete Natura 2000 ZSC-ZPS IT4040003 - Sassi di Roccamalatina e di Sant'Andrea"* si esprime parere favorevole in sede di Valutazione di incidenza.

Rapporto tra azioni previste con la Variante e specie animali di interesse comunitario presenti nell'area e nel sito con particolare riferimento a quelle prioritarie (riduzione delle popolazioni, alterazione habitat di riproduzione, di alimentazione, di svernamento, ecc.)

Le azioni previste dalla Variante non comportano alterazioni negative significative nei confronti delle specie di interesse comunitario presenti nel Sito.

Si rilevano incidenze significative ad accezione positiva in relazione agli obiettivi di conservazione dell'avifauna poste in atto sia nell'ambito delle Norme di attuazione del Piano (art. 18) sia nel Regolamento generale adottato (art. 10).

Rapporto tra azioni previste dalla Variante e specie vegetali di interesse comunitario presenti nell'area e nel sito con particolare riferimento a quelle prioritarie (riduzione delle popolazioni, alterazione habitat di riproduzione, substrato, ecc.)

Le azioni previste dalla Variante non determinano alterazioni negative significative nei confronti delle specie di interesse comunitario presenti nel Sito.

Si rilevano incidenze significative ad accezione positiva in relazione agli obiettivi di conservazione dell'avifauna poste in atto sia nell'ambito delle Norme di attuazione del Piano (art. 16) sia nel Regolamento generale adottato (art. 6 e art. 9).

Valutazione dell'incidenza su habitat e specie in funzione del loro livello di rarità a livello locale, regionale, nazionale o comunitario

Le azioni previste dalla Variante non determinano alterazioni negative significative nei confronti delle specie e degli habitat obiettivi di conservazione del Sito IT4040003.



Provincia di Modena

Servizio Pianificazione urbanistica territoriale e cartografica

telefono 059 209 371 fax 059 209 284

viale Martiri della Libertà 34, 41121 Modena c.f. e p.i. 01375710363

centralino 059 209 111 www.provincia.modena.it provinciadimodena@cert.provincia.modena.it

CONCLUSIONI

Le previsioni della Variante 2020 al Piano Territoriale del Parco Regionale dei Sassi di Roccamalatina non implicano significativi effetti o perturbazioni a carico degli habitat e delle specie presenti. Gli obiettivi di conservazione del Sito IT4040003 “Sassi di Roccamalatina e Sasso di Sant’Andrea”, trovano un’ampia corrispondenza nelle azioni previste dalla Variante e risultano coerentemente sviluppate negli elaborati costitutivi del Piano e del Regolamento generale adottato; conseguentemente l’incidenza della Variante è positiva.

Arch. Gualtiero Agazzani

Ing. Amelio Fraulini